

Dicembre 2025 N°61



NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Il Natale è l'abbraccio di Dio al mondo, agli uomini e alle donne di sempre. Per questo nostro Signore è venuto nel mondo: per avvolgere in un grande abbraccio il creato e le creature. La storia umana di Gesù è fatta di abbracci che hanno accolto e consolato, abbracci che hanno rimesso in piedi e mostrato la misericordia, abbracci che hanno avvicinato e fatto vedere l'amore... l'abbraccio della croce per amore e dalla croce verso l'umanità intera.

L'abbraccio può essere un semplice saluto, o può dire tutto il sentimento che si ha nel cuore.

Abbracci per dire: *grazie*, o per dire: *ho bisogno di te*, o: *sei tutta la mia vita*. Abbracci per avvolgere una vita che nasce o una vita che muore.

Il Natale, nella storia dell'oggi, è Cristo che torna ad abbracciare e ad abbracciare tutti: buoni e cattivi, grandi e piccoli, perchè tutti hanno bisogno di un abbraccio. Con il Suo abbraccio dà inizio alla storia dell'amore con l'umanità. Dio abbraccia perchè vuole tenerci stretti a Lui, consolati dalla sua voce, avvolti dal suo amore. Nella culla di Nazareth c'è il sunto di un amore visibile. Sia così per le nostre famiglie, nelle nostre case, tra gente di ogni luogo, tra popoli e culture, con gli ultimi della terra. Il Figlio dell'Altissimo, che si è piegato in un abbraccio senza fine, doni a tutti la speranza della vita.

Auguri di un Santo Natale

p. Graziano e p. Jean Gabriel

APPUNTAMENTI PER DICEMBRE

Lunedì 1 dicembre: Incontro dei giovani, nella Basilica di S. Marco, alle ore 19, 00.

Sabato 6 dicembre: ore 16, 00 – Incontro della Fraternita Domenicana a S. Marco

Lunedì 8 dicembre : Solennità dell’Immacolata
ore 17, 30 – Rosario perpetuo a S. Marco

Venerdì 12 dicembre: ore 17, 00 – Adorazione Eucaristica nella cappella della “Pura”

Sabato 13 dicembre: ore 16, 00 – Incontro della Fraternita Domenicana a S. Maria Novella

Domenica 14 dicembre: ore 17, 30 – Nel salone parrocchiale, incontro del “The teologico” con p. Gabriele

Lunedì 15 dicembre: Inizia la Novena del Santo Natale.
Per tutto il novenario la Novena si farà in Basilica
alle ore 17, 30 e a seguire la S. Messa
**Ore 19, 00 - Incontro dei giovani, nella Basilica
di S. Marco.**

Martedì 16 dicembre: ore 19, 30 – Consiglio parrocchiale

Venerdì 19 dicembre: ore 19, 30 - Recitazione del prof. De Vita “Lei” di Piero Bargellini. Ingresso gratuito

Mercoledì 24 dicembre: Non c’è la S. Messa vespertina.
Ore 23, 40 – Lucernario
Ore 24, 00 – S. Messa di “Mezzanotte” con la partecipazione dei Zampognari.
Benedizione dei Bambinelli

Giovedì 25 dicembre: Solennità del S. Natale.
Le SS. Messe sono come alla domenica

**Mercoledì 31 dicembre: ore 18, 00 – S. Messa con il canto del
“Te Deum”**



Ai giovani

Nel libro del profeta Isaia si legge: *Quanto sono belli, sui monti, i piedi del messaggero dibusone notizie, che annuncia la pace, messaggero di bene, che annuncia la salvezza...* Mivenne alla mente questo versetto quando, seduti nella gradinata del campo di basket, vedevamo arrivare in gruppo gli studenti della S.Martin de' Porres: non era per l'aspetto fisico, ovviamente, ma per il significato profondo della loro presenza. Belli nei loro sorrisi che annunciavano speranza, gioia, pace, rendendo corposo il messaggio che danno della vita che si apre davanti a loro e alla quale aspirano. Dobbiamo voler bene ai giovani, rispettarli nel progetto di vita nel quale giocheranno se stessi, non possiamo imporgli quello che vogliamo. Per questo ha valore l'educazione e non i precetti: l'educazione fa crescere la persona in se stessa e la lascia libera e responsabile delle sue scelte, ed è con questo spirito che un giovane poi si apre alla vita.

Il Guatemala è un paese in ricostruzione e necessita di persone che non solo promuova-no il lavoro ma anche la crescita sociale, umana, pacifica.

L'età media in Guatemala è di 23 anni. Questo significa che gran parte della popolazione ha meno di 23 anni. E fa piacere che la scuola S.Martin de' Porres, che ad ogni costo cerchiamo di aiutare, contribuisca a quella crescita, dal momento che ha come scopo proprio una forma di educazione a tutto tondo per i giovani che vi si iscrivono. La maggio-ranza di essi viene da ambienti poveri, emarginati, ma è proprio la povertà che motiva la crescita umana e culturale, e dispone il giovane all'ascolto trovando nell'istruzione la forma di riscatto più elevata.

Si avvicina il Natale del Signore e possiamo fare una similitudine: il cristianesimo è nato

in una grotta povero e umile, anche il riscatto di un popolo può nascere povero e umile tra i banchi delle scuole, ed è proprio questa speranza che ci spinge a sostenere una scuola in apparenza semplice e povera, ma carica di significati e di valori.

Un augurio di ogni benedizione nel giorno natalizio del Signore Gesù e di ogni bene per l'anno 2026.

Padre Athos

Fede: parola breve, importante, custodita nel cuore che si fa capanna e la difende dagli attacchi del mondo. Rocco lo sa e lo scrive con parole che diventano poesia

Natale è un seme di Fede

*Nacque di notte il piccolo seme.
Nacque tra due esili fili d'erba
che avevano osato sfidare
la legge del deserto
Nacque in una notte fredda
scaldato dall'alito della terra
che di giorno si era nutrita di sole.
Nacque ascoltando il suo vaticinio
che il vento che muove le dune
sussurrava nel cielo turchino
dove brillava una stella più chiara
"Credete! Credete! Credete vi dico....
Se il seme di grano non muore
rimane solo, rimane solo"
sussurrava il vento passando tra le tende
di uomini assorti in contemplazione
della stella mentre la notte cullava
le stanche membra tra le sue braccia....
ma se muore, darà un frutto tale
che anche il deserto più aspro
diventerà un giardino fiorito.
Dall'alto la stella brillava silente.*

Natale è uno stato d'animo. E' vero. Tutti sentiamo che Natale, non è un giorno come un altro, e dentro di noi nasce spontaneo andare verso gli altri, per regalare qualcosa di noi e dare felicità. Ma, diventa vero solo se non ci dimentichiamo del nostro andare e andiamo incontro a quel bambino che è da sempre rimasto nella capanna del nostro cuore, e che aspetta di mettere la sua mano nella nostra per condurci verso ciò che conta veramente. E allora, solo allora è Natale.

p. Graziano

Il Natale invisibile

Ieri

Siamo di nuovo a Natale. Il tempo è volato, o forse si è arrestato su quei fili di lampadine luccicanti che ancora addobbano certe vetrine del Corso. Ma forse quelle luminarie non sono lì per il Natale.

Stranamente non so come cominciare a parlare del Natale. Ho le idee molto confuse, o forse, meglio ancora, non ho idee. L'unica cosa che posso dire con assoluta certezza è che il Natale passato così, come ormai succede da molti anni, non mi piace più, non mi dice più niente, non mi parla al cuore, non mi spinge alla riflessione, non mi lascia niente di niente....non è più Natale.

"Forse è una questione di età!" mi sono detta. "Forse il trascorrere degli anni mi ha inaridito..." ma non riesco neanche a terminare il pensiero, perché so che non è vero. Io che ancora mi emoziono davanti a una stella cadente, io che credo ancora che le favole possano essere vere,...io, sarei inaridita davanti al prodigo del Natale? Ma via! Non scherziamo.

Ma allora che cos'è questo senso di incompiutezza, questa sensazione strana, che mi fa pensare a una specie di assolvimento di un dovere, che la notte di Natale mi spinge ad andare alla Messa, e poi a scartare i regali e a fare il pranzo più ricco del solito? Tutto secondo copione, anno dopo anno, tra panettoni e spumante che cominciano a girare nei nostri incontri, per brindare con gli amici che poi non vedremo a Natale, perché magari saranno in montagna o in qualche altro posto raggiunto con i voli low cost; o per festeggiare con i colleghi di lavoro in un ristorante inghirlandato, dove tra una portata e l'altra si parla di tutto fuorché dell'evento e dell'attesa per cui in fin dei conti sono lì. Non sentite anche voi queste cose? Questo senso di perdita di qualcosa di molto più semplice, ma più vero, che però scaldava il cuore e portava la mente ad aspettare la Pace nel mondo?

E la solidarietà! Sì! Perché il Natale non era solamente una patetica rappresentazione di buonismo, ma era anche

ragionamento, lo stesso ragionamento che per dirla con "Piccole Donne" che portarono il loro pranzo di Natale a una famiglia più bisognosa di loro, nasceva dalla consapevolezza di necessità materiali oltre che dal desiderio di luci e di lustrini...e di panettoni e spumante. Era il calore che avvicinava un uomo a un altro uomo, il desiderio di far felice qualcun altro, oltre ai propri cari (perché questo è troppo facile ovviamente), la gioia di infilare una manina dentro il buco del camino e fare la scoperta della prima statuina del presepio ed essere felici, sì, felici di questo, e stringersela al petto come un tesoro prezioso, nell'attesa di un tesoro ancora più prezioso che tra poco giungerà nella notte; era la condivisione del tuo pranzo con un carcerato, solo con la sua pena e i suoi rimorsi e sentire che è una cosa buona per l'altro, ma anche uno scrigno di brillanti per te; era un momento passato sotto il vento sferzante a consolare qualcuno che piange, perché per lui Natale non è più fonte di gioia, ma solo di ricordi e di ribellione e sentire che la sua mano gelida che ora è tra le tue, ti scalda come un termosifone, perché hai dato qualcosa di tuo, che magari non sapevi neanche di avere, e come regalo hai ricevuto la sua rabbia che ora si scioglie come neve al sole scoprendo un cuore che ha solo bisogno di essere rassicurato, capito, amato; era anche molto semplicemente uno sguardo che si posa su di te, tanti sguardi che si posano su di te, con affetto, con attesa con fiducia, sguardi che una volta avevano l'espressione dei bimbi e ora sono diventati adulti e consapevoli.....

Oggi

Sono qui quegli sguardi, li sento su di me, mentre accendo la candela che Natale dopo Natale, ha illuminato la preghiera più intima del mio cuore. Non importa che mi volti! Loro sono lì, tutti quanti e uno dopo l'altro si materializzano dietro di me, intorno a me, primi tra tutti i miei figli e poi tutti gli altri, le persone che mi vogliono bene e alle quali voglio bene e anche quelle che fanno e hanno fatto parte della mia vita. Un numero di persone vere, improvvisamente pastori, che alla luce della mia candela accesa davanti al bambinello celebrano in silenzio

il Natale, in quel silenzio dove ogni parola sarebbe di troppo e non riuscirebbe a spiegare la luce e il calore improvvisi che in quel momento avvolge il mio presepio fatto solo di vita.
E' bello vedere quegli sguardi e leggere le espressioni dei loro occhi. Mi riempiono il cuore di dolcezza e fanno rivivere alla mia mente episodi che credevo di aver dimenticato. Mi parlano di altri Natali quegli sguardi, di piccoli e di grandi gesti, di momenti unici, che diventano le stelle del cielo del mio presepio. Mi riportano a notti gelate e risate che nascendo dal cuore scaldavano l'aria intorno....e l'anima; mi parlano di fiocchi di neve, di fuoco, di fatica, di canti improvvisati, di voglia di esserci;.....mi dicono anche di pene e sofferenze di chi vuole per suo figlio un domani migliore e della ricerca della speranza e di una luce che non si spenga, ma continui a brillare più forte, più forte, più forte.....e di tanto, tanto ancora.
"Eccomi qui, davanti a te, anche quest'anno, piccolo bimbo indifeso, eccomi qui con la mia tremula luce a dirti ancora una volta la mia fede in te. Non so se questo mio presepio sarà di tuo gradimento! Sicuramente ce ne saranno altri molto più belli, ma i miei pastori sono questi e sono qui con me, anche se loro non lo sanno, e io non li cambierei con nessun altro.
E' un Natale diverso questo, lo sento! Lontano dai fronzoli, dalle apparenze e forse dalle cose ovvie. Non aspetto grandi cose da me stessa. Spero solo di ritrovare quella gioia semplice che vivevo da bambina, nelle piccole cose che riuscirò a scorgere intorno a me".

Kind Butterfly



Ciò che conta - Racconto di Natale

Quella sera aveva sorpreso tutti dicendo: "Esco a fare una passeggiata!". Non era certamente la serata migliore. Fuori tirava un forte vento, e di tanto in tanto si vedeva volteggiare nell'aria un fiocco di neve. Tra l'altro cominciava a imbrunire nonostante non fossero ancora le cinque pomeridiane, ma il cielo nuvoloso di quel ventiquattro dicembre reclamava i suoi diritti invernali.

Gli altri, cioè i suoi cari, l'avevano guardata stupiti e qualcuno aveva detto: "Ma dai! Con questo tempo dove vuoi andare....e poi mica vorrai che l'albero, il presepio e gli addobbi si facciano tutti noi?!"

"Ma no! Starò via poco! E quando ritorno ce ne sarà rimasto sicuramente anche per me!" e i suoi occhi si erano posati sugli scatoloni stracolmi di fili argentati, di renne e orsetti polari, di lucenti palle da appendere.....un'infinità di roba che si era accumulata nel tempo e alla quale erano tutti affezionati in maniera distratta ma conservatrice.e che in quel momento le davano proprio fastidio. Perché lei era stanca! Stanca di sentire parlare di regali, di cene, di vestiti eleganti.....stanca del Natale e di tutto il lavoro che si portava dietro, senza lasciare nient'altro che un'arida scia di inutili lustrini, e di belle parole cadute nel vuoto e nella corsa dell'esistenza. Del resto non era la sola.....Anche i suoi figli stavano reclamando un Natale diverso, più vero, stavano cercando, ciascuno a modo suo, di ritrovare un'emozione che veniva da lontano, probabilmente in quelle decorazioni che una volta avevano riempito i loro occhi di bambini,..... forse senza ritrovarla.... Era da tanto tempo che anche loro dicevano di non 'sentire' più il Natale! Ma cosa poteva fare lei? Si sentiva impotente e vuota. Alzò le spalle infastidita! Senz'altro era colpa sua, del suo stato d'animo che in quei giorni la portava al pessimismo.....comunque, fosse quello che fosse, lei aveva bisogno di stare per un pò di tempo sola. "Ciao a dopo!" disse cercando di dare un tono allegro alla sua voce...e uscì.

L'aria fredda della sera, le dette immediatamente una sferzata di energia e subito si sentì meglio, mentre quella cappa di oppressione che aveva provato sino a quel momento se ne

andava, via via che i suoi passi diventavano più veloci e più ritmici. Non aveva una metà, ma solo la necessità di andare, di sgombrare la mente dai problemi quotidiani e di guardare quel cielo che le era sempre piaciuto tanto. Era ancora molto nuvoloso, ma di tanto in tanto qualche stella cominciava ad apparire pallida e leggiadra. Si ritrovò a fare dei grossi respiri, per farsi inondare l'anima dall'aria gelida, quasi come se così facendo si sottoponesse a una catarsi. E doveva essere proprio così, si disse sorridendo leggermente, perché ora si sentiva più leggera, più in pace con se stessa e il mondo che le girava intorno, ma che ora non la opprimeva. Ormai era quasi completamente buio, e come succede molte volte nelle fredde sere invernali il vento aveva sgombrato repentinamente il cielo da tutte le nuvole. I suoi occhi furono nuovamente catturati dalle stelle e dal silenzio dello spazio siderale, là dove la sua anima era sempre andata a rifugiarsi nei momenti più belli e anche in quelli più difficili della sua esistenza. Anche ora sentiva di essere davanti a una tappa importante della sua vita, un momento in cui il libro che aveva scritto con le sue esperienze, le diceva chiaramente che un capitolo era stato chiuso e per continuare a scrivere doveva cominciare una nuova pagina e un nuovo capitolo. Per un attimo pensò fugacemente al libro che stava scrivendo e così facendo si trovò a pensare anche ai milioni di uomini che contemporaneamente a lei scrivevano il libro della loro vita.....Le piacque quell'immagine che le rimandava persone laboriose che scrivevano per una biblioteca universale!

"Sarei curiosa di leggere qualcuno di quei libri! Certo non saranno tutti edificanti e credo che il reparto di libri gialli sarà quello più fornito di tutti, visto come sta andando il mondo! Ma sono sicura che ci saranno anche libri che parlano di vita buona e ben vissuta..... e che magari potrebbe essere letta nelle scuole per dare un esempio a tutti!" La sua fantasia si era messa a camminare insieme a lei e ora chi l'avrebbe più fermata? Tutt'a un tratto si sentiva forte, vigorosa, piena di voglia di dare.

"Ecco ho trovato il titolo per il mio prossimo capitolo...Lo chiamerò 'Ciò che conta'. ...Sì mi piace questo titolo, perché in

definitiva non è forse quello che sto cercando di ritrovare? Non è questo il motivo che mi fa essere a disagio davanti ai preparativi di un Natale che è solo effimero e festeggiato solo per soddisfare gli occhi, la gola e la vanità?.....Si è proprio il titolo giusto.....in fin dei conti il capitolo che ho appena chiuso non si intitolava forse 'Il meglio di tutto'? Solo che non avevo capito per niente che cosa fosse il meglio.....mi ci sono voluti anni e tanta insoddisfazione per arrivare a capire cos'è il meglio, se poi l'ho capito veramente! E averlo capito non è che mi abbia aiutato molto, perché non so come fare per dare una svolta alla mia vita e riprendermi l'essenziale, quell'essenziale che è con noi fin da quando si nasce.....ecco da cosa viene il mio stato d'animo!" E si sentì contenta di aver finalmente dato un nome alla sua insoddisfazione.

Fu mentre si diceva queste cose, che fu attirata da una luce, che non era più abituata a vedere nelle sue passeggiate. Poco più in là, nella piazzetta un pò nascosta, dove non andava più da tanto tempo c'era una bella chiesina, che da anni e anni non era più aperta. Quella sera invece si vedeva la luce che uscendo dal lucernario, si spandeva dolcemente nel cielo. Il portone era leggermente aperto e lei sentì i suoi piedi rallentare come per magia, come se prendessero tempo e aspettassero il permesso di cambiare direzione e andare verso quella porta. Assecondò la richiesta dei suoi piedi impazienti, con una sveltezza che la colpì e le regalò un sorriso involontario.

Conosceva molto bene quella chiesa e anche se da anni e anni non ci era più entrata, proprio perché sempre chiusa, avrebbe potuto descriverla in ogni particolare, perché in quella chiesa, piccolo gioiello del cinquecento, aveva passato tanto tempo quando era una bambina felice.

Infatti non provò sorpresa quando entrò, solo un'emozione profonda che la costrinse a fermarsi accanto all'ultima panca, dove si mise seduta quasi istintivamente. Tutto era esattamente come l'aveva lasciato tanti anni fa.

Ai piedi dell'altare un gruppetto di bambini stava preparando il presepio e bisbigliava sottovoce un allegro cicalio che giungeva alle sue orecchie anche se non riusciva ad afferrare ciò che dicevano. A un tratto una bambina si voltò. Poteva

avere si e no dieci anni, i lunghi capelli castani raccolti in due grosse trecce trattenute da fiocchi a quadretti bianchi e verdi. La bimba la guardò e le sorrise e i suoi occhi, l'espressione dei suoi occhi le entrò nell'anima.....Dove aveva già visto quegli occhi? Quell'espressione sognante, fiduciosa? Uno sguardo languido e felice, di quella tranquilla trasparenza verde che hanno i laghetti di montagna.....ma dove, dove l'aveva visti?

Lentamente si alzò e quasi spinta da una volontà non sua, si avvicinò a quei bimbi, che la guardarono in silenzio, senza curiosità, senza paura.

"Che bel presepio state preparando!" salutò con la prima cosa che le passò per la testa, mentre continuava a guardare quella bambina, che chissà perché l'aveva così colpita. Anche la bambina la guardava sorridendo lievemente.

"Ci vuole aiutare signora?" le domandò questa improvvisamente "E' così bello preparare il presepio!" e le mostrò due statuine che aveva nelle mani. Erano un pastore e una pastorella. Il piccolo pastore si faceva schermo con una mano sugli occhi per guardare più lontano, mentre la pastorella stringeva a sé un agnellino. Due statuine di gesso, colorate di colori vividi.... solo due statuine di gesso! Come quelle che una volta aveva avuto anche lei.....no! Che aveva anche lei!

Improvvisamente si ricordò delle sue statuine di gesso , che dormivano un sonno pluridecennale in una scatola di latta lassù in soffitta.....Com'era stato facile sostituirle con quelle di plastica, meno fragili e più belle da guardare.....mentre quelle di gesso erano tutte sbocconcinate.

"Come sono carine!" disse alla bimba e allungando una mano le sfiorò con una leggera carezza.

"Le ho trovate stamani nel buco della cenere del camino. Il babbo e la mamma ieri sera mi avevano detto che se avessi detto le mie preghiere senza sbuffare e fossi stata brava, la mattina avrei trovato una sorpresa nel camino.....e infatti stamani c'erano queste!" le disse la bimba tranquillamente come se conoscesse da sempre quella signora con i capelli bianchi che le si era avvicinata pochi minuti prima.

"Ma.....ma sai che una volta quando ero piccola come te, mi è capitata la stessa cosa? Anche i miei genitori mi dissero che se fossi stata brava.....ora che ci penso! Il mio pastorello aveva un piccolissimo agnello vicino a una gamba! Me lo ricordo ancora anche se sono passati tanti, tanti anni!"

"Anche il mio ce l'ha....guardi ! Ecco ! Lo vede?"

"Non è possibile! E la pastorella aveva anche un cestino in mano pieno di frutta!"

"Ma è proprio come la mia pastorella – cinguettò felice la bambina, allargando un pò la manina che fino a quel momento era stata serrata sul vestito della statuina.

"Anche queste altre statuine sono belle, ma queste due sono speciali, perché so che non le dimenticherò mai, neanche quando sarò grande come lei signora! Trovarle stamani tra la cenere del camino è stata un'emozione così bella, così bella..... il babbo e la mamma avevano ragione, ci si guadagna sempre a essere bravie loro resteranno sempre con me" e la guardò con la felicità che solo un bambino può avere negli occhi.

Anche lei l'aveva guardata e poi l'aveva guardata ancora e ancora, senza stancarsi, come se guardare quella piccola bimba le facesse ritrovare la bambina che era stata un giorno, tanti anni prima.

"Come ti chiami?" le aveva domandato pianissimo

"Mi chiamo Joanna,.....ma tutti mi chiamano Jo- le aveva risposto altrettanto piano sporgendosi verso di lei, tanto che una delle sue trecce le sfiorò la mano – e lei signora ...come si chiama?"

"Anch'io mi chiamo Joanna.....e anch'io per tutti sono Jo" le aveva risposto con un piccolo nodo in gola, poi aveva chiuso gli occhi e li aveva serrati per non perdere quegli altri occhi e la loro espressione. Quando li aveva riaperti, Jo bambina non c'era più. Nella chiesa aleggiava un'aria di pace e dolcezza che l'aveva avvolta nel suo mantello di tepore infinito, per tutto il tempo che si era fatta cullare da quel sogno lontano che le era apparso come se fosse stata realtà, così vera, così tangibile,....così confortante. Finalmente stava bene! Ed era pronta a tornare a casa, a preparare il Natale, quello vero,

quello dove il regalo più bello è l'affetto verso le persone che ci sono care e con le quali è bello preparare qualsiasi cosa, se prima siamo riusciti a capire 'ciò che conta'. E 'ciò che conta' per lei erano le persone alle quale voleva bene e alle quali forse in silenzio, aveva ancora tanto da dare. A lei l'aveva fatto capire una bambina, quella bambina che era stata una volta e che le aveva ricordato che ci si guadagna sempre ad essere bravi e ad avere fiducia nella vita, come le avevano insegnato i suoi genitori.

"E' una ruota che gira – si era detta sorridendo mentre tornava a casa – ciascun genitore ha insegnato ai propri figli che a fare i bravi ci si guadagna sempre e certo non parlavano di guadagno monetario, ma di guadagno interiore e questo è 'ciò che conta', perché anche i miei figli insegheranno ai loro figli la stessa cosa, e non importa se useranno mezzi diversi, statuine diverse, che magari a noi non piacciono, o che non riusciamo più ad apprezzare, ma ciò che conta è che a modo loro lo faranno". Ecco! Ora era pronta a cominciare a scrivere questo nuovo capitolo della sua vita. Gli aveva trovato il titolo, ora doveva cercare di scriverci cose buone e giuste che lo rendesse degno di far parte di quella biblioteca universale che aveva visto nella sua fantasia. 'Ci si guadagna sempre ad essere bravi', aveva così tanti significati, che questo capitolo sarebbe stato piuttosto lungo, di questo era sicura, e quando la vita nel suo andare le avrebbe fatto dimenticare di essere brava, ci

Ho sempre pensato al Natale come ad un bel momento.
Un momento gentile, caritativo, piacevole e dedicato al perdono.

L'unico momento che conosco, nel lungo anno, in cui gli uomini e le donne sembrano aprire consensualmente e liberamente i loro cuori, solitamente chiusi.

Charles Dickens

sarebbero state sempre le statuine di due pastorelli, che gliel'avrebbero ricordato.....e anche un piccolo fiocco a quadretti bianchi e verdi, che era rimasto nella sua mano..... dopo l'ultimo incontro..... con se stessa? O che aveva tirato fuori dalla sua tasca nella quale stava sempre, come piccolo talismano a ricordo della sua vita di bambina, quando era semplice e 'ciò che conta' era l'affetto dei suoi genitori, il conquistarsi la loro stima e la loro fiducia, far vedere che era brava? Che importanza poteva avere tutto ciò in una notte di prodigo come quella che stava arrivando? Anche il suo piccolo presepio era pronto ed era dentro il suo cuore e questo è 'ciò che conta'. Natale poteva arrivare! Affrettò il passo per tornare a casa....improvvisamente aveva fretta.....

"Eccomi, sono qui!- gridò spalancando la porta – avete fatto tutto voi?..... – continuò con voce finalmente serena -..... o c'è rimasto qualcosa anche per me?"

Kind Butterfly



Natale

Bello quando il mondo ti appare
come un posto bellissimo
in cui ti piace stare.
Anche questo è Natale!
Bello quando vedi nel tuo vicino
qualcuno con il quale ti piace parlare.
Anche questo è Natale!
Bello quando scopri negli occhi di un bambino
quell'innocenza che vorresti ritrovare.
Anche questo è Natale!
Bello quando senti che in te nasce
tanta voglia di dare.
Anche questo è Natale!
Bello quando ti accorgi
che il tuo cuore vissuto
sa ancora tanto amare.
Questo è proprio Natale!

Conosci l'Associazione del Rosario Perpetuo?

La nostra chiesa è il luogo di riferimento per l'Associazione del Rosario Perpetuo.

Circa centomila iscritti si impegnano a pregare una volta al mese un rosario durante un'ora scelta liberamente. L'idea è quella di fare in modo che ogni momento dell'anno sia coperto da una grande famiglia che prega il Rosario. Questa grande famiglia è unita spiritualmente intorno alla nostra Basilica di Santa Maria Novella. Per i membri dell'associazione si celebra ogni giorno una santa messa, preghiere di suffragio per i defunti, e si prega il Rosario alle loro intenzioni.

Ti piacerebbe iscriverti?

Scrivi una e-mail a segreteria@rosarioperpetuo.eu,
o visita il sito www.rosarioperpetuo.eu,
o chiama lo 055.355680

**PARROCCHIA S. MARIA NOVELLA
Piazza S. Maria Novella, 18 - 50123 Firenze
Parroco - cell. 347.61.14.168**

e-mail parroco: graziano.lezziero@tiscali.it

e-mail vice-parroco: manuel88tao@live.it

**Sito della Parrocchia –
parrocchiasantamarianovella.it**



Scopri il Laicato Domenicano

I Laici Domenicani sono dei battezzati che praticano la loro fede nella Chiesa Cattolica, dapprima attratti e poi chiamati a vivere il Carisma e a continuare la missione dell'Ordine Domenicano in forma comunitaria

LA FRATERNITÀ LAICA DOMENICANA "BEATO ANGELICO" DI FIRENZE SI INCONTRA

alle ore 16.00

Il primo sabato del mese, presso la Basilica di S. Marco

Il terzo sabato del mese, presso la Basilica di S.M. Novella

PER CONTATTARCI:

Presidente: Paola Bedini: paola.bedini2@gmail.com

Assistant: F. Fabrizio Cambi o.p.: fabrizio.cambi@gmail.com



CONVENTO DI
SANTA MARIA NOVELLA



CHIESA DI
SAN MARCO
FRATI DOMENICANI

GRUPPO GIOVANILE DOMENICANO “SANT’ANTONINO”

Incontri per universitari
e giovani adulti
insieme ai Domenicani



RITROVO ORE 19.00
ogni 1^o e 3^o lunedì del mese

davanti alla BASILICA DI SAN MARCO
PIAZZA SAN MARCO - 50121 FIRENZE

CONTATTI T. 055-287628 / sanmarco@dominicanes.it



Frati Domenicani di Santa Maria Novella |



San Marco - Firenze



CONVENTO DI
SANTA MARIA NOVELLA



CHIESA DI
SAN MARCO
FRATI DOMENICANI

ROSARIO PERPETUO IN SAN MARCO

Un'ora di preghiera insieme,
accompagnati dal Rosario di
Maria

OGNI SECONDO
LUNEDI' DEL MESE
ORE 17.30

BASILICA DI SAN MARCO
FIRENZE



| WWW.SANMARCOFIRENZE.IT |

SAN MARCO - FIRENZE

FRATI DOMENICANI DI
SANTA MARIA NOVELLA

TEL. 055.287628



CHIESA DI
SAN MARCO
FRATI DOMINICANI



CONVENTO DI
SANTA MARIA NOVELLA

CATECHESI SU IL COMMENTO DI SAN TOMMASO D'AQUINO *AL PATER*

25 OTT

Padre Nostro

Fr. Manuel Russo, O.P.

15 NOV

Che sei nei cieli

Fr. Giuseppe Barzaghi, O.P.

6 DIC

Sia santificato il tuo nome

Fr. Matteo Peddio, O.P.

10 GEN

Venga il tuo Regno

Fr. Fabrizio Cambi, O.P.

14 FEB

Sia fatta la tua volontà

Fr. Jean Gabriel Pophillat, O.P.

7 MAR

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

In programmazione

11 APR

Rimetti a noi i nostri debiti

Fr. Mario Padovano, O.P.

9 MAG

E non ci indurre in tentazione

Fr. Gabriele Scardocci, O.P.

6 GIU

Ma liberaci dal male

Fr. Daniele Cassani, O.P.

16.30 | Rettoria di San Marco - Sala Annigoni

Via Cavour, 56 – 00189 – Firenze

sanmarco@dominicanes.it



FRATI DOMINICANI DI SANTA MARIA NOVELLA | SAN MARCO - FIRENZE

OPERA SANTA MARIA NOVELLA

WWW.SMN.IT | WWW.SANMARCOFIRENZE.IT | T. 055 215918